

«Su Armanini ci confronteremo alternative non ne ho sentite»

Il segretario della Lega Bisesti: «Nessuna imposizione, ma abbiamo il diritto di una proposta»

Ho incontrato Armanini due volte, non ho problemi ad ammetterlo. Ma non è stato presentato al tavolo

La vicenda di Ordine nuovo? Risale a quasi 50 anni fa, è stato proscioltto e non vedo perché parlarne

TRENTO Spine politiche. Mirko Bisesti, assessore provinciale e segretario della Lega trentina, sa che deve muoversi in un sentiero irto in vista delle Comunali di maggio. Il 9 gennaio è in programma il vertice di coalizione, ma tra gli alleati già volano i distinguo e i veti. Aronne Armanini — il professore universitario che il Carroccio vorrebbe come candidato sindaco — ad alcuni proprio non piace, soprattutto ai centristi: l'area civica civica di Agire per il Trentino, si dice, preferirebbe un moderato come Stefano Mengoni, figlio dell'ex presidente della Provincia Flavio Mengoni; quella autonomista di Walter Kaswalder ha annunciato di puntare sull'avvocato ed ex consigliere comunale del Pd Lorenzo Echer, ventilando perfino l'ipotesi di una corsa in solitaria. Bisesti non la nomina, ma non deve aver gradito la fuga in avanti di Kaswalder né il nome di Echer: «Non può funzionare che uno annuncia le cose ai mass media prima ancora di parlarne al tavolo di coalizione. Non voglio imporre nulla a nessuno, ma mi si portino nomi seri. Finora non ne ho sentiti».

A voi viene contestato di aver scelto Armanini...



Chi è
● Mirko Bisesti, 31 anni, è il segretario provinciale della Lega e assessore provinciale a istruzione, università e cultura.

«Oggi come oggi non si è scelto nulla. Armanini è un nome che è uscito sui giornali — ed è normale sia così trattandosi di una figura importante — ma sul quale non c'è stato nessun confronto a livello di coalizione».

Ma lo ha incontrato...
«Sì non ho problemi ad ammetterlo, così come ho visto altri».

Nomi?
«Non ne faccio fino al 9, dopo giovedì comincerò a ragionare anche pubblicamente. Ma prima voglio discutere di ogni cosa al tavolo di coalizione. Questi è il mio metodo, io e la Lega non abbiamo mai fatto nomi ai giornali, se gli altri invece preferiscono par-

lare pubblicamente prima che con noi liberi di farlo, per carità».

La verità è che alcuni vostri alleati sono freddi sull'ipotesi Armanini perché considerato in quota Lega...

«La Lega è impegnata a trovare una figura che possa rappresentare una coalizione

ampia, tuttavia credo che da segretario della Lega — primo partito a livello nazionale con oltre il 30% e che a Trento alla Europee ha preso il 27% dei voti — abbia il diritto di proporre di proporre una figura non tesserata della Lega e non riconducibile a noi. È una responsabilità che mi spetta. Con i numeri che ha, la Lega deve dire la sua».

In sostanza vuole indicare lei il nome del candidato?

«No, non voglio per forza avere il primato delle scelta né imporre nulla a nessuno, ma allora mi si devono portare nomi e alternative validi. Li analizzerò obiettivamente. Però, ripeto, devono essere nomi seri e spendibili. Finora

non ne ho sentiti».

Neanche quello di Mengoni?

«Mengoni è un grande avvocato, uno dei migliori, ma politicamente stiamo parlando di un'ipotesi che non esiste».

Su Armanini è spuntata un'informativa della questura di Padova del 1973 che lo descriveva tra gli «esponenti di rilievo di Ordine Nuovo», l'organizzazione di estrema destra. Al processo per ricostruzione del partito fascista però fu proscioltto...

«Armanini ha sempre negato di aver fatto parte di Ordine Nuovo e soprattutto a smentire tutta questa storia c'è la stessa magistratura che l'ha proscioltto. Non vedo perché parlare dunque di cose di 50 anni fa».

Quindi nessun imbarazzo politico?

«No assolutamente. Se in Italia dovessimo giudicare qualsiasi persona presunta di un qualcosa non vivremmo più, lo dico da politico e da cittadino. 50 anni fa è stato detto che Armanini non c'entrava assolutamente nulla con certe cose, perché dovremmo parlarne 50 anni dopo?».

Francesco Barana

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex preside
Aronne Armanini, 71 anni, è stato preside di Ingegneria ed è professore di idraulica all'università di Trento. È proposto dalla Lega



Ex consigliere
Lorenzo Echer, 43 anni, avvocato, è stato consigliere comunale del Pd. È proposto da Autonomisti popolari



Il professionista
Stefano Mengoni, 57 anni, avvocato civilista, è figlio dell'ex presidente della Provincia Flavio. È proposto da Agire per il Trentino

Le posizioni

Alle urne

● Le elezioni comunali sono state fissate per il prossimo 3 maggio. A Trento il centrosinistra governa da 25 anni, trenta se si considera il primo mandato di Lorenzo Dellai iniziato nel 1990 con una coalizione che comprendeva Dc, Psi e Verdi.

● Sia a Trento che a Rovereto la Lega e il centrodestra hanno deciso di puntare su candidati della società civile. A Trento il favorito è il docente universitario Aronne Armanini che è però osteggiato dai partiti più piccoli.

TRENTO Tutti sono consapevoli che il peso elettorale della Lega avrà, al tavolo delle trattative, un valore sostanziale nella scelta del candidato sindaco del capoluogo. Ma in attesa del vertice di giovedì prossimo (che potrebbe essere decisivo), le forze politiche del centrodestra non si lasciano intimorire dallo strapotere del Carroccio. E indicano, nella rosa dei nomi circolati in questi giorni (da Aronne Armanini a Stefano Mengoni, passando per Lorenzo Echer), le proprie preferenze. Disegnando uno scenario ancora vivace e sfaccettato.

«I nomi usciti in queste settimane sono tutti interessanti» premette l'assessore provinciale e presidente della Civica Mattia Gottardi. Che subito dopo sceglie, tra le figure, quella che «più mostra di avere il profilo giusto per la carica di sindaco di Trento». Confermando la linea già indicata dal partito nei giorni scorsi. «Credo che il professore Aronne Armanini — osserva Gottardi — sia il nome più interessante. Per il suo curriculum e per la carriera in ambito universitario». E i dubbi sull'età non proprio «verde» del professore? Gottardi minimizza. Allontanando anche problemi rispetto alle notizie di una vicinanza tra Armanini

Ma la coalizione rimane divisa sui nomi «Serve qualità»

Gottardi spinge il docente, Kaswalder vuole Echer

e Ordine nuovo: «Mi pare una immensa fesseria. C'è sempre gente che vuole seminare zizania. Ma c'è il percorso universitario di Armanini a fugare ogni dubbio. Ripeto: lui ha le caratteristiche giuste». An-

che se, conclude Gottardi, «è normale che ogni partito al tavolo voglia esprimere la propria opinione».

E un'opinione diversa sul candidato sindaco la esprimeranno sicuramente gli Au-

tonomisti popolari. Che dopo Alessandro Andreatta vedrebbero bene ai piani alti di Palazzo Geremia Lorenzo Echer. «Va detto innanzitutto — osserva Walter Kaswalder — che la presenza di tanti nomi per le candidature a sindaco denota tanta vivacità: è un buon segno». Figure «di qualità», aggiunge Kaswalder. Che rilancia il sostegno all'avvocato cittadino: «Ha l'età giusta, ha voglia di fare e ha anche esperienza alle spalle». Caratteristiche che, secondo il presidente del consiglio provinciale, sarebbero tutt'altro che secondarie. Ma l'imperativo, prosegue Kaswalder, è soprattutto quello di chiudere in fretta. «Non possiamo arrivare troppo a ridosso delle elezioni con la scelta

Centrosinistra

Una petizione per le primarie

C'è chi non si rassegna ad una scelta ristretta, tra le segreterie dei partiti, all'interno del centrosinistra e ha lanciato sul web una petizione per chiedere le primarie. Il testo è stato rilanciato ieri dal capogruppo provinciale di Futura, Paolo Ghezzi, sul suo profilo Facebook. Oltre alle candidature uscite (Janesselli, Poggio, Franceschini, Lanzingher, Franzoia, Gilmozzi, Merler) si chiede di aggiungere eventuali altri nomi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leonardi
Non porremo veti ma diciamo no a chi viene dal centrosinistra

del candidato sindaco» incalza Kaswalder. Che il sindaco l'ha fatto per parecchi anni. «Per Trento — avverte — serve un sindaco in grado di rilanciare la città. Il confronto con Bolzano è impietoso». Poche idee realizzabili e tanti fatti: questa, secondo il presidente del consiglio, la strada giusta. «Basta con i libri dei sogni che non portano a nulla, lasciando poi ferma la città. Si parla da decenni del grande impianto tra Trento e il Bondone, dell'interramento della ferrovia, del collegamento con la collina est. Ma i progetti si devono realizzare, non solo annunciare».

Storce il nasco quando il discorso cade su Echer, invece, Giorgio Leonardi, neo coordinatore regionale di Forza Italia. Che chiarisce di non voler «porre veti» su nessuno dei nomi emersi in queste settimane. Con un appunto. Fondamentale: «Non possiamo sostenere chi si è candidato con il centrosinistra. Non esiste». L'intenzione di Forza Italia, nella riunione di giovedì, è quella di valutare tutte le ipotesi sul tavolo. Vale a dire, i nomi già usciti e quelli che, eventualmente, potrebbero aggiungersi. Senza farsi prendere dalla frenesia. «È bene — avverte Leonardi — non fare le cose di corsa. Giovedì analizzeremo tutti i profili, poi immagino ci sarà qualche giorno di tempo per valutare e decidere. Il termine? La scelta potrebbe essere effettuata entro il 20 gennaio».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA